SULLA

POPOLAZIONE

BREVE ARGOMENTO

ECONOMICO-POLITICO

DI

LUCIANO FIORENTINO E LETO

SOCIO DI DIVERSE ACCADEMIE

La moltitudine del popolo forma la gloria del re, e lo scarso numero dei sudditi è la vergogna del principe. — Proverb. XIV. 28

PALERMO
TIPOGRAFIA DEL GIORNALE LETTERARIO
Via Maestra dell'Albergaria N. 240.

1838.

A S. E.

IL SIG. D. IGNAZIO PATERNO-CASTELLO

PRINCIPE DI BISCARI EC. EC.

Nemico delle cortigianie, mi gode l'animo dirizzare all'E. V. fregiata del non vulgare meritato titolo di onestissimo privato ed ottimo cittadino, questo piccol lavoro, tentando col tenermi siffattamente occupato non solo di vivere nello spazio e non nel tempo, ma pure, comechè nato in Sicilia, dar tributo di rispetto e di amore alla patria.

V. E., cui stanno a cuore, sprezzando le fantasmagorie sociali, le dotte e solitarie lucubrazioni di una filosofia operante, trovando prezzabil compenso nel solo piacere che esse procurano, compatirà, son certo, il seguente mio opuscolo, e con la particolare avìta magnanimità vorrà condonare di leggieri se io, per le terribili vicissitudini già cessate, compier non potendo il volumoso lavoro propostomi e

che ideavami sacrarle, venga per ora in certo modo a supplirvi col seguente trattato, d'interesse alla Sicilia del pari che ad ogni altra nazione inoltrantesi nella via del progresso.

Consideri ciò l'E. V. come segno di mio sincero omaggio debito, alle singolari qualità che l'adornano, e mi facci onore nel credermi

Di V. E.

Catania li 30 novembre 1387.

Divmo. ed obbmo. servo vero
LUCIANO FIORENTINO E LETO

Qu'y a-t-il pour les hommes de plus important que les hommes?
SAY

È ben antica, per senno de' sapienti, la disquisizione su la *popolazione*, argomento importantissimo, ma nè il corso del tempo, nè il numero delle discussioni fanno venir meno l'utilità del soggetto o la necessità di più trattarsi in quelle nazioni che forse sentono la tendenza al civilismo, ed alle verità effettuali, come per particolar nostra ventura è la Sicilia, terra divina, piena di cittadini zelanti caldi amatori del lor paese, poichè felice è quel popolo, a sentimento del Verri, ove più comunemente si ragiona della virtù, ed ove più famigliarmente si disputa su la prosperità dello Stato.

In quel sito nel quale possono vivere un uomo ed una donna ivi avrà luogo un matrimonio, scrisse il Montesquieu, ed ivi al riflettere del Filangieri, la natura ed il benessere spingono gl'individui a riprodursi con quella stessa energia con la quale la miseria e la oppressione producono la distruzione della specie: che l'autorità non nutrichi, ma che dessa non uccida, dicea Plinio, ed ovunque si procreerà.

Se è un fatto che i prodotti spontanei furono i soli mezzi e la base primordiale dell'umano sostentamento

pria che fossero le società politiche, è da riflettersi che il benessere di esse sarebbe stato circoscritto e precario senza i vantaggi che risultano dallo sviluppo ed applicazione della umana industria alle diverse sorgenti del buon viver civile; difatti con lo ajuto dei primi mezzi la moltiplicazione della specie fu limitata a quelli, quandochè resi più abbondanti e adatti i prodotti che inservono al mantenimento della vita in società, per l'applicazione della industria operativa e costante dell'uomo, la popolazione si accrebbe in corrispondenza.

Non perchè l'aumento di popolazione presso alcuni popoli ha prodotto viziosi e non fa niente, dannosi allo Stato, deve elevarsi ciò a principio come pretesero Young, Hume, ed Elvezio [1], poichè consultando con discernimento i fatti in una maggiore estensione, avremo sufficienti ragioni di che convincerci essere quel caso anomalia, ed una triste eccezione di luogo ove il progresso non opera indietreggia l'incivilimento, la industria è sterile ed il sistema governativo vizioso, mentrechè per naturale conseguenza delle inalterabili leggi regolatrici l'ordine delle cose di quà giù, il cumulo dei beni deve sempre correr dietro lo accrescimento di popolazione.

Sia qual si voglia la opinione ventilata dal veneziano Giammaria Ortes [2], egli è ben di evidenza ciascuno dei fondi della nazionale ricchezza: *agricoltura*, *arti*, *commercio* essere sterile ed infruttuoso per se stesso senza lo impiego in esso del principale fattore creatore qual è il *travaglio* e la industria dell'uomo nella *produzione*, *distribuzione e consumo di ricchezza*, ciò che forma il cerchio concentrico dell'opulenza e della possanza, nella guisa istessa che senza il resultato dell'applicazione della industria diffetterebbero i mezzi di sostentamento e con essi la popolazione verrebbe a sminuire, del che se ne ha un parlantissimo esempio in quelle regioni ove la industria non trovandosi nello

sviluppo correlativo alla esistenza del maggior numero possibile d'individui, la popolazione agricola e urbana non è quanto dovrebbe essere, perdurando il regno nel costante disquilibrio dei bisogni ai mezzi di vivere, ciò che mantiene un principio di opposizione al progresso, alla perfettibilità, alla prosperità della cosa pubblica.

Per prosperare la produzione agricola fa di mestieri, dice un dotto anonimo francese (3), che la popolazione si moltiplichi; attesochè il crescere della popolazione, di unita alla protezione che il governo largisce per la sicurezza della proprietà e dei diritti individuali, è uno allettamento per cui il buono agricoltore alla terra concede più lungamente quei lavori d'onde le ricchezze sue derivavano (4), e perciò la diminuzione della popolazione è uno dei sintomi decisivi della decadenza della industria terriera.

Relativamente alle arti opificiarie delle manifatture è il dotto Beccaria che, nella terza parte dei suoi elementi di economia politica, sviluppa la dipendenza che questi hanno dalla popolazione (5), noverando tra le cagioni d'indebolimento e deperimento delle arti la scarsezza dei lavoratori e di congreghe opifattrici, attesochè il principio di utilità desunta dalla divisione del travaglio è stato già comunemente adottato in opposto all'associazione, dietro i vantaggi che la esperienza ha mostrato resultarne; per cui in fatto d'industria manifatturiera può stabilirsi là abbondare ricchezza ove più braccia s'impiegano; purchè si abbia rispetto alla fraterna dignità, la quale è freno alla smodata cupidigia della produzione, d'onde; a dire del Puccinotti, partono tutti gli abusi che sono più contrarî alla salute degli operai, e quindi nocivi alla popolazione, e che distruggono il beneficio economico e civile delle associazioni.

In riguardo al commercio desso non è che il simbolo di una attività prodigiosa, che alcuni intitolano

forza e movimento armonico delle masse, è molto dipendente dalla popolazione, poichè non si effettua che per associazioni e per concorrenze, ed il numero delle azioni e dei cambî ha grande rapporto con quello delle mani per le quali passa il danaro, e in ragione che più frequenti, rapidi e multiplicati sono tali passaggi i generi cambiabili eccedono la merce universale circolante, ciò che ricchezza costituisce. Il travaglio in una parola, solo fondo produttivo sparso egualmente fra tutti gli uomini, aumenta il suo valore e varia i suoi prodotti secondo le forze intellettuali e fisiche della popolazione, accresce la massa delle produzioni e procura i mezzi di lavoro e di guadagno in ragione dei consumi promossi, stantechè quanto è minore il numero degli uomini tanto è minore il numero delle forze produttrici.

A viemaggiormente convincerci di tutto ciò vale il riflettere che il bene economico della società risulta dal migliore accordo attivo del travaglio simultaneo ne' fondi industriali, e comechè osservata abbiamo la vantaggiosa influenza in essi della popolazione, cos ne scaturisce chiara la conseguenza che dallo impiego della popolazione a prosperità di uno tra i rami industrali, ove per iscarso numero d'individui nasce impossibilità d'impiego al maggiore sviluppo degli altri, non ottiensi il miglior essere economico e la migliore esistenza e convivenza sociale, la quale, a parlar chiaro verificasi ove il numero della popolazione sia tale da permettere che, senza scarseggiare in uno de' rami industriali, possa impiegarsi contemporaneamente su tutti e sul maggior numero.

Non è molto consumo fatto da piccol numero, ma l'avere molti consumatori, che forma la ricchezza e potenza di uno Stato (6) mentre il mezzo più sicuro onde conoscere l'aumento dell'annua produzione, si è l'accrescimento della popolazione, la quale fa aumentare le interne consumazioni ed anima la riproduzione

annuale ch'è il segno della felicità del paese. Puossi dunque benissimo concliudere (7) ch' è assai evidente i tre fattori elogiati dagli antichi: *sapere*, *potere*, *volere* svilupparsi con la unione di molti uomini ove propagansi le conoscenze, si raddoppiano le forze, e la volontà diviene facoltà proficua ; è da considerarsi però che l'aumento di popolazione non è utile in sè stesso astrattamente , ma lo diviene soltanto quando gl' individui illuminati dalle scienze e cognizioni necessarie s'impiegano a promuovere i diversi fattori di nazionale prosperità, e che non è esatto generalmente desumere il miglior benessere di una nazione dal solo aumento della sua popolazione , ma cón accuratezza esaminare bisogna se mai tale aumento sia proporzionale ed in rapporto alle condizioni ed istituzioni capaci di meliorarsi; però sotto questo punto di vista mi duole, ma bisogna pur confessarlo, l'aumento di popolazione in Sicilia non puossi a riga di scienza e a verità di fatto estimare come unico segno di amelioramento e patria prosperità; ed esser questa quella tutta che potrebbesi maggiore ottenere (8). La Sicilia non può a siffatto onore pretendere e debbe tuttora dolersene, pervenute non essendo al maggiore sviluppo le istituzioni politiche civili ed economiche (9) ben ora si è rivolta la mente al nobilissimo scopo d'immegliare nel perfezionamento dello spirito umano, ma vi bisogna del tempo, di uomini solerti non d'animo scarso e digiuno , ma ben addottrinati e versatissimi di profondo e minuto esame, e di una indagine continua e laboriosa nel vario progresso di sociabilità.

Se interessante si è conosciuta la popolazione in economia , non lo è dessa meno in politica , e comechè tende la natura umana, nell'ordinario andamento, a moltiplicarsi, ove ciò non si avvera egli è indizio di difetto, sì che la spopolazione è un sintomo decisivo di malattia nel corpo sociale nella guisa stessa che il deperimento nel corpo di un individuo, ed alla

inversa la popolazione, nel senso testè spiegato, è il simbolo della virilità, e la vera misura della miglioria sociale ([10]), per cui il celebre Ustaris scrivendo nel 1723 osservò con molto senno che la Spagna dovette la sua rovina allo aver Filippo III cacciato nel 1609 sette milioni di abitanti; e le vittorie dei padri nostri più al numero dei combattenti che al di loro valore si devono. È sentenza quindi di quello altissimo ingegno il Galliani: *tanto valere un regno quanto ha uomini*, che stabilendo la tranquillità nello interno al di fuori mantengono l'equilibrio politico, e perciò con accorgimento le nazioni tutte nel periodo di maggior loro incivilimento e di lumi protessero in ogni modo lo stato conjugale e l'onorarono, conoscendo con il nostro chiarissimo Filangieri essere felice quella età, e fortunata la repubblica dove la riproduzione è il primo dovere del cittadino ([11]), e convincendosi che la sterilità in ogni genere è un vizio della natura, o un attentato contro la natura.

Dietro tali considerazioni riesce opportuno tener parola delle primeggianti cause fisiche, morali politiche che tendono a spopolare le nazioni, onde aversi nel tempo medesimo in controposto ai difetti le condizioni vantaggiose che devonsi promuovere con anima ardente di filantropia.

Il clima per cattive topografiche condizioni insalubri è agente valevole da produrre mortalità sia per la ripetizione di periodiche pestilenze e malsanie prodotte da incuria su i luoghi margiosi e palustri, il costume male inteso di seppellire i cadaveri dentro le città, e le perniciose pratiche manifatturiere ed agricole. Su questo particolare resta molto a desiderarsi in Sicilia; è tempo omai che si pensi di proposito a rendere salutare l'aria delle campagne ove la gente industriosa che vi lavora nella stagione della messe viene miseramente decimata, la istituzione dei campi santi portanti le sanitarie vantaggiose condizioni non

devesi ulteriormente procrastinare, e sarebbe assai desiderabile che prevalesse la cultura del riso a secco, e la preparazione della canape e del lino, proscritta la macerazione, quei metodi conosciuti adottasse che precaviscono da ogni timore di cattivo measmo, trasportandosi fuori dell'abitato quegli stabilimenti di arti che sanitarî inconvenienti producono, come pure è assai desiderabile un operativo congiungimento di cure mediche ed amministrative che vietino anco ad ogni modo l'uso di cibi malsani e scondizionati, dietro un bene inteso sistema di medica polizia ([12]), scienza della prosperità fisica delle nazioni.

Spariti dalla culta Europa i barbari difetti delle vecchie costituzioni, il sistema di schiavitù, la pena dell'ostracismo che colpiva spesso i virtuosi cittadini ([13]), gli umani sacrificî, l'empio costume di caprare gli uomini e di sconciarsi le donne ([14]), altri inconvenienti a quelli furon succedanei che, disonorando l'umanità, attaccano la moltiplicazione della specie, tali sono la pena di morte, la emigrazione, l'esposizione dei bambini frutto di amore illegittimo ([15]). A resecarsi tali inconvenienti è da farsi dei voti che in Europa un sistema penale di maggiore liberalità si stabilisse su basi più proporzionali, che la legge guarentisse pienamente la proprietà e l'esercizio dei diritti civili del cittadino, e che per ogni dove si fondassero stabilimenti di patria carità ([16]) sia per lo asilo dei mendici, e per la conservazione del pudore, sia per assicurare la vita dei bambini illeggittimi, che per sostenere la loro buona educazione morale e fisica ([17]) tanto per le femine che per i maschi, accertando loro un avviamento ed onesto mestiere affinchè, a dire dell'avv. Aldobrando Paolini, la virilità non faccia tanto lagrimare la religione, la legge, lo spirito sociale, e si ottenghi il progresso della industria e della morale, due elementi della civiltà.

La guerra, delitto di tutti i tempi e di tutti gli

uomini ([18]), è un male dannoso alla popolazione attaccandola di fronte ed indirettamente nei principî economici. La pace e la sicurezza pubblica sono le principali condizioni che fanno prosperare l'agricoltura, le arti ed il commercio, e le istituzioni proprie a mantenerle sono vantaggiose alla proprietà ed alla industria, e favorevoli ugualmente agli agenti del potere; per non essere tali condizioni al rimbambo delle discordie la popolazione e la industria altra volta sparirono da quelle nazioni, che poscia comprata a caro costo la tranquillità han data la idea della più brillante prosperità, e Machiavelli scrive: che nei tempi di pace si veggono moltiplicare in maggiore numero quelle ricchezze che vengono dalla cultura, e quelle che vengono dalle arti, perchè ciascuno volentieri moltiplica in quella cosa, e cerca di acquistare què beni che crede acquistati, potersi godere. Onde nasce che gli uomini a gara pensano ai privati e pubblici comodi, e l'uno e l'altro viene maravigliosamente a crescere.

I flagelli sono più affligenti all'umanità che funesti alla popolazione - Say -, ma non è così di un'amministrazione viziosa che siegue un malvaggio sistema in economia, e della ignoranza del popolo relativamente ai veri e reali suoi interessi. La storia ci appresta esempî assai tristi dei popoli del nord in epoche diverse, che ignoranti dell'agricoltura, arti, e commercio, difettando di occupazione utile e mancando di che soddisfare i bisogni, necessitati furono di espatriare infestando gli altri paesi onde procacciarsi di vivere. Non è mica un tal popolo che forma la ricchezza e grandezza di una nazione, poichè allora per effetto dell'ozio si stabilisce il mal costume, per penuria di mezzi aumenta il numero degli scapuli e dei celibi ([19]), finalmente da ciò nasce la disuguale distribuzione di ricchezze ch'è il male economico maggiore. È desiderabile una riforma in Sicilia su tale

riguardo stabilendo quelli statuti che servono ad istruire nella teoria e nella pratica sia in agricoltura che nelle arti e nel commercio (20), onde illuminate le menti e generalizzati i mezzi di sussistenza verrebbe a stabilirsi un equilibrio maggiore, ed una minore disparità di fortuna, ed allora potendo conservarsi quello che si ha, mercè la libertà del lavoro e delle braccia, la povertà non sarebbe tra gli uomini che una eccezione.

Fatte le superiori riflessioni risulta la necessità di avere dei mezzi che fissino nello stato i gradi di floridezza o decadimento della popolazione, ad ottenere il che perviensi con delle liste ben fatte delle nascite e delle morti che, al dire di La Place, presentano con chiarezza aritmetica l'influenza delle circostanze fisiche e politiche sù la felicità dei popoli; per tali mezzi riduconsi a parole i bisogni pubblici, cosichè M. d'Ivernois fecesi a scrivere che se le diverse europee nazioni annualmente drizzassero un esatto conto della popolazione loro rispettiva, da esso risulterebbe il merito relativo delle costituzioni, e la felicità comparata dei popoli, e questo semplice quadro aritmetico sarebbe più concludente degli argomenti di ogni altra specie; nè diversamente avvisossi il giureconsulto Portiez allorchè disse i registri dello Stato Civile essere necessarî alle famiglie per determinare la filiazione, che stabilisce i rapporti degl'individui con la famiglia, i gradi di successibilità, il possesso dello stato, e più ancora necessarî alla nazione che poggia sù questi calcoli per conoscere la forza della sua popolazione, base fondamentale della possanza militare ed agricola.

La Statistica adunque, scienza delle forze reali e dei mezzi di possanza (20), è quella che serve alla compilazione degli stati di popolazione, potendo molto giovare nella esattezza di tale lavoro le elaborate tavole di Sussmilch, Duprè di Saint-Maur, Kerse-

boom, Halley, Deparcieux, Flogdson, Duvillard ed i dotti lavori dell'ambasciadore Sardo conte Balbi, proponendo alle autorità incaricate della redazione di non adottare i metodi indiretti di computazione per famiglie, per case o fuochi, poichè non apprestano che basi incerte ed errori nei coefficienti, ma di usare i metodi diretti con la esatta numerazione testatica delle persone.

Per fine mi giova proporre un modello dello stato annuo dei movimenti di popolazione, il quale alla maggiore semplicità riunisce la dimostrazione delle più interessanti deduzioni; molta cura però deesi avere per impedire che apprestate venissero date statistiche fallaci, e quello che più monta, compilate che saranno esatte statistiche filosofiche economico-politiche, si emettano dei solleciti e giudiziosi provvedimenti tendenti a riparare i difetti che verranno dimostrati, e ad accertare il miglior bene possibile, riducendo utile la pratica di tali lavori che fanno l'ufficio di fiaccola raggiando benefico lume nelle economiche discipline.

NOTE

(1) Questo dotto scrittore dice che le disgrazie cagionate da una estrema popolazione furono conosciute dagli antichi, e perciò ogni mezzo eglino impiegarono per dimenticarle; l'amore socratico in Creta ne fu uno, queste amore, dice Goguet, era autorizzato dalla legge di Minosse, che Platone ed Aristotile scrivono di essere stata fatta in Creta pel timore di una troppo grande popolazione, e fu sotto tale vista che Pitagora comandò ai suoi discepoli il digiuno e l'astinenza.

Io credo però che il παιδεραστεῖν era virtù e non vizio, mentre nei tempi felici della Grecia significò istruzione e direzione dei costumi di un fanciullo, ed è errata la traduzione che Lambino fece del lib. 2, c. 10 di Aristotele Politicon, che fu corretta dall'autore delle greche colonie venute in Napoli. Noi allo incontro sappiamo che lo Gineceo dei greci era un santuario ove nessuno potea approssimarsi se non per mezzo del matrimonio; in Roma la legge Papia Poppea, del nome dei due consoli sotto i quali fu pubblicata, proteggeva il matrimonio,

(2) Riflessioni su la popolazione delle nazioni per rapporto alla economia nazionale.

(3) Filosofia rurale, o economia generale e politica dell'agricoltura. — Questa è la opinione del filtriense Francesco Mengotti.

(4) SISMONDO SISMONDI *Nuovi principî d'economia politica* libro 3, c. 2,

(5) Ciò provano ancora Palmieri e Briganti.

(6) L'amico degli uomini, ovvero trattato della popolazione.

(7) Questo è il parere del cittadino Schampagneaux della repubblica francese, manifestato in uno scritto da lui letto alla società di agricoltura.

(8) La scoverta dello innesto Jenneriano, e l'aumento dei trovatelli sono causa di accresciuta popolazione in Sicilia.

(9) Io non ho mai approvato, e quindi detesto l'imitazione dello esempio di quelli scrittori che proponendosi tutt'altro che l'utile adulano a piena gola il governo, ignorando che gli uomini saggi ed illuminati preferiscono il linguaggio della schietta verità alla civile adulazione pel miglior bene dei popoli.

([10]) Questo è il parere del Condorcet, Wallace, Godwin, Verri e Beccaria. Filangieri dice: che si paragoni il numero degli ammogliati a quello dei celibi e si giudichi da questo calcolo quali sono i difetti della politica; tale è la opinione di Stuart.

([11]) Gli stati di Rennes in Brettagna assegnavano nel 1776, sei cento lire annue ad un padre di 18 figli, negli atti di Mühlhausen presentati alla facoltà giuridica di Helmstadt eran vietate le cariche ai celibi, Tait-Soug ristauratore della China, celebre nelle armi, riguardando la propagazione come il primo dei doveri escluse dagli impieghi gli eunuchi, e represse i bondi, come czar Pietro il Grande fece nella Russia per i monaci.

Strabone nel lib. 15, narra che i Re di Persia proponevano premî a quelli che davan figli allo stato, lo stesso dice Erodoto nel lib. 1, Musonio presso Stobeo sermone 73, scrive che non si poteva impunemente essere celibe, per cui vi era l'accusa di agamía di opsigamía e di cacogamía.

Dionisio il tiranno non volle permettere alla sua madre attempata che prendesse in marito un autorevole personaggio, in Sparta furono proibiti i matrimonî fra gli attempati, le leggi romane sotto Claudio impedivano tali unioni, furono pure vietati dal re di Danimarca e nel principato di Spira il 5 marzo 1757; per la sterilità in Roma si ammetteva il ripudio, come pure presso gli ebrei Rabini e Gauri che conservavano l'antica religione dei Persiani; lo stesso aveva luogo nel regno di Tonking sul Capo di Camorin, e presso gli Ottentoti.

([12]) Io trovomi di aver compilato un progetto di regolamento per la polizia amministrativa urbana e rurale da osservarsi nel capo-valle di Catania giusta le norme stabilite dal tit. IX del real decreto degli 11 ottobre 1817, tale progetto approvandosi dal collegio decurionale con deliberazione della tornata del 30 luglio 1834, fu dichiarato racchiudere tutte le disposizioni che trovansi sull'assunto emanate dal governo e dalle autorità costituite sia nel vecchio che nell'attuale sistema, e contenere tutti altri articoli sviluppati dai moderni scrittori di civile amministrazione sia nazionali che esteri, ed i buoni regolamenti di polizia amministrativa che sono in osservanza nei più culti paesi; approvato indi dal consiglio d'Intendenza, tal progetto è stato umiliato al governo per l'omologazione.

Vi sono degli opificî, delle officine, delle macchine, degl'istrumenti, delle speciali località donde escono elementi nuovi alla salute dell'operaio. Ciascuna fabbrica può avere esalazioni particolari da ingenerare alcune malattie sue proprie, quasi come i luoghi palustri generano le intermittenti miasmatiche. Tocca ai medici a investigare siffatte particolarità e proporne i convenienti rimedî. Tocca ad essi indagare fra cotali elementi nocivi quali sono amovibili, quali irremovibili, quali modificabili. Gli

irremovibili hanno bisogno di una felice invenzione del genio, siccome fu la lanterna di sicurezza inventata dal Davy onde preservare la vita ai Canopi. Come impedire, per esempio, che nelle fabbriche degli aghi in Inghilterra non s'innalzi un continuo polverio ferruginoso, che inspirato dagli operai irrita loro la trachea e gli dispone alla tisi bronchiale? Fu immaginata una macchina di fili calamitati su i quali andasse il pulviscolo a posarsi pria di essere inspirato, e per tale trovamento quegli operai modificarono la nocevolezza del proprio lavoro. Di tal genere vogliono essere i provvedimenti sanitari per rendere il lavoro innocuo alla vita nella riunita attività industriale dei manifatturieri.

(Delle relazioni della medicina con la economia politica. Mem. del soc. prof. Puccinotti, 29 gennaro 1837. Georgofili).

([13]) Tale legge introdotta in Siracusa sotto il nome di *petalismo*, della quale si lagnava Valerio Massimo lib. 5, c. 3 dicendo: « *Quid obest quin publica dementia sit existimanda summo » consensu maximas virtutes, quasi gravissima delicta punire, be- » neficiaque injuriis reperdere* ».

([14]) Gli abitanti dell'Occidente della baia d'Audson obbligavano le mogli a sconciarsi per liberarsi dal peso di numerosa prole; Seneca, Cicerone e Giovenale parlano di questo vizio, al quale poscia in Roma la legge Cornelia inflisse una pena confermata dagl'imperatori Severo ed Antonino, e da Carlo V nell'art. 134 della sua costituzione criminale.

([15]) In Roma, in Sparta presso i Celti nel Madagascar e presso Calicut si esponevano i bambini sanguinolenti per disgravarsi le famiglie da un eccessivo numero di figli.

([16]) Trovomi aver fatto oggetto tale argomento di una mia memoria inserita nel Giornale di scienze lettere ad arti per la Sicilia fascicolo di maggio 1837. I sig. Raffaele Lambruschini e dottore Lorenzo Neri dei Georgofili raccomandano la formazione delle case di asilo facendo conoscere la necessità delle stesse per la infanzia. La Toscana che sente innanzi in materia di coltura di spirito e di cuore ha aperto scuole di fanciulle povere a Monte-Varchi, scuole infantili in Lombardia, a Cremona, due sale di asilo a Pisa, una in Livorno ed altra in Firenze. Io insisto forte su questo articolo poichè sono convinto che il bene della società dipende dalle qualità del cuore non meno che da quelle dello spirito: aiutare i nostri fratelli che mancano del pane per sostentare la vita, di abiti per coprire le membra ignude, di tetto sotto cui ripararsi, e di una manciata di paglia per dormire; aiutare gli ammalati che languono, gl'infelici piangenti, i pargoletti che intirizziti dal freddo vanno di porta in porta questuando dai ricchi i bricioli della lor mensa e non li ottengono, sono delle circostanze, riflette un autore di cuore religioso,

nelle quali se uno che può non soccorre colui che soffre e non ciba colui che ha fame, è nemico del suo fratello ed è assassino di lui.

([17]) Platone inculca l'esercizio della ginnastica introdotta per la prima volta da Erodico, Galeno, Scevola, Giulio Cesare ed Augusto, al dire di Svetonio, si esercitavano nella ginnastica, nelle quali attitudini Catone il Censore istruiva il suo figlio allo scrivere di Plutarco, e Licurgo istituì tale esercizio per le donne ove Pallas riferisce che si esercitavano quelle di Kalmuki.

G. G. Rousseau scrive che per la estrema mollezza delle donne comincia quella degli uomini, e che le donne non devono essere robuste come questi, ma per essi, affinchè gli uomini che nascono dalle stesse non lo fossero.

Di pernizie è presso noi il costume di non allattare le madri la propria prole, contro del che inveiva Plutarco *de institutione liberor.* dicendo: *debent autem, meo quidem consilio, partus ipsae nutrire genitrices, hisque praebere ubera;* le donne dei Germani, al riferire di Tacito, allattavano i proprî figli, ed altra volta in Francia fu conosciuta la necessità di una legge obbligante, Ballexered e Depercieux *Trattato su la probabilità della vita umana.*

([18]) Dal 533 al 616, l'Europa fu un teatro di strage per i re Childeberto, Chilperico, Sigiberto, Clotero e Dagoberto che furono conosciuti quai tiranni del lor paese; quali sieno stati gli effetti delle guerre nei tempi a noi vicini ognuno bene il sa.

I mali della guerra divennero più funesti dacchè fu inventata la polve, non portata dalla China, dall'Arabia o dalle Indie ma fatale invenzione del benedettino Bertoldo Schwartz che messe in opera il secreto dell'altro benedettino Ruggiero Bacone.

([19]) Da tutti si considera come dannoso il celibato, in Sparta s'infligevano pene ai celibi e si privavano degli anni, ciò che inculca il divino Platone; nelle famose XII tavole era scritto: *coelibes esse proibendo,* della quale legge gli Edili ne avevano la cura castigando gli scapoli; ed Augusto inveiva contro di essi al dire di Dione Cassio lib. 6.

Si è veduto in Inghilterra tra 20 persone che il *tedium vitae* portava al suicidio più della metà essere celibi, in Francia simile osservazione fu fatta da Mr. Chasmond.

Haller attribuisce al celibato la tristezza e la epilessia, sintomi bizarrissimi che hanno accompagnato la vita di una ragazza sono spariti al primo giorno del matrimonio. Il celibato nemico dei costumi e della sanità pubblica, lo diviene della popolazione. M. Marc. *Dizionario di scienze mediche* articolo celibato.

Non entra in questo calcolo il celibato religioso: esso ha tutta altra origine, e tutti altri motivi; esso è ammirabile e divino.

(Nota del Revisore.)

(20) Io ho predicata l'utilità di tali stabilimenti nella dimostrazione economica stampata in Palermo presso Francesco Lao 1836.

(21) La statistica conoscevasi sin dai tempi antichi, quando Romolo faceva numerare gli abitanti di Roma, e formare il quadro della loro fortuna, dava l'esempio di come impiegarsi le statistiche conoscenze; molti dettagli su la coltura, commercio ed arti riceviamo da Plinio il naturalista, ciò che prova che sin di allora si calcolavano e comparavano le diverse sorgenti di ricchezza, ed alla dotta penna di Senofonte si deve il quadro delle finanze dell'Attica.